

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Coldiretti Lombardia Il presidente è Voltini

Paolo Voltini, 46 anni, titolare di un'azienda in provincia di Cremona, è il nuovo presidente di Coldiretti Lombardia. Succede a Ettore Prandini, chiamato al vertice della Coldiretti nazionale.



Bene l'occupazione Il manifatturiero traina il mercato

Lo studio. Como tre punti sopra la media nazionale
Ecco i dati, Comune per Comune. Pesa il frontalierato

COMO

MARILENA LUALDI

L'occupazione a Como viaggia con un tasso più elevato di quello nazionale: ma parliamo del capoluogo, con tre punti, che si allungano in altre zone più manifatturiere della provincia. Mentre crolla nei Comuni di confine ma non perché manchi lavoro: è l'effetto frontalieri.

Tuttavia quanto emerge dalla mappa interattiva del Sole24Ore - basata sulle dichiarazioni dei redditi del 2018 - racconta altro al di là di questa performance che si poteva anche intuire. Racconta che comunque è il manifatturiero a trainare ancora il mercato del lavoro. E che il turismo, pur in crescita, non ha la potenza di incidere nettamente sui dati degli occupati.

Dati e riflessioni

L'elaborazione del Sole24 ore avviene su dati Mef e Istat. Ed esamina appunto la quota in ogni Comune d'Italia.

Secondo questo calcolo operato nella mappa, il tasso di occupazione nazionale è pari al 61,51%. Ovvero - sottolineano gli esperti - quasi tre punti sopra al 58,6% comunicato a febbraio da Istat. Tutto il rapporto costituisce una conferma di per sé, anche a livello globale. Il colpo d'occhio sulla mappa infatti certifica la differenza tra Sud e



Gianluca Brenna

Nord. Ma si citano anche le zone come Como e Varese in negativo, cioè con un tasso più basso, assieme a Verbania. E subito si corregge il tiro, ovvero si fornisce la spiegazione già accennata: semplicemente, qui c'è un'alta fascia di popolazione che si sposta al di fuori del confine per lavorare. Quindi non è una disfatta, anzi.

Piuttosto, interessanti sono appunto i dati comunali, perché mostrano che le località con più lavoro sono quelle che puntano ancora sul manifatturiero. E la presenza o la vicinanza fanno la differenza. Un esempio? Como ha appunto un tasso pari al 64,38%. Per paragonarlo a due vicini di casa, prendiamo Lecco

e Varese. Il primo capoluogo ha una quota che sfiora il 69%, mentre il secondo è leggermente più basso, sul 64,06%.

Tra le zone con punte più elevate si trovano Lurago d'Erba e Limido, che si disputano un tetto tra il 69 e il 68%. La chiave di lettura che dà il sindacato è legata alla vicinanza di grosse aziende, che ancora insomma costituiscono il richiamo. Va anche detto che in un'epoca come la nostra per il lavoro ci si sposta molto di più, e non solo oltre frontiera. Quindi la zona verso il Varesotto e il Milanese dà segni di vitalità anche per questo motivo. Turate si conferma una realtà vivace, con un 67,19% di tasso di occupazione. Monguzzo naviga anche oltre, sfiorando il 68%: anche in questo caso parliamo di una località al confine con un'altra provincia. Forte anche l'esempio di Lomazzo, con il 67,74%. Resistono qui diverse aziende di dimensioni interessanti e potrebbe incidere ComoNext. In fin dei conti il Parco tecnologico scientifico ha superato i 700 occupati e con il terzo lotto che sta andando a ruba, vuole arrivare a quota mille. Proprio come un tempo il cotonificio Somaini che ospitava questi spazi.

Insomma, lavoro manifatturiero portante, d'accordo, ma anche un lavoro che cambia e che sempre più si lega a quei settori come la tecnologia e il digi-

L'occupazione in provincia di Como

| Dati in % | | | |
|---------------------|-------|--------------------|-------|
| Campione d'Italia | 74,64 | Montorfano | 65,81 |
| Lurago d'Erba | 69,31 | Capiago Intimiano | 65,81 |
| Arosio | 69,12 | Ceremate | 65,75 |
| Lambrogo | 68,32 | Luisago | 65,73 |
| Limido Comasco | 68,08 | Inverigo | 65,56 |
| Monguzzo | 67,86 | Senna Comasco | 65,44 |
| Lomazzo | 67,74 | Grandate | 65,41 |
| Longone al Segrino | 67,65 | Cantù | 65,27 |
| Merone | 67,57 | Canzo | 65,23 |
| Ponte Lambro | 67,44 | Alzate Brianza | 65,18 |
| Mariano Comense | 67,43 | Proserpio | 65,12 |
| Turate | 67,19 | Carbonate | 65,04 |
| Rovellasca | 66,97 | Asso | 65,03 |
| Rovello Porro | 66,95 | Locate Varesino | 64,89 |
| Brenna | 66,76 | Carimate | 64,83 |
| Erba | 66,74 | Figino Serenza | 64,77 |
| Bellagio | 66,71 | Carugo | 64,74 |
| Orsenigo | 66,7 | Cassina Rizzardi | 64,42 |
| Anzano del Parco | 66,58 | Como | 64,38 |
| Rezzago | 66,48 | Lurago Marinone | 64,32 |
| Casnate con Bernate | 66,36 | Vertemate | 64,18 |
| Bregnano | 66,23 | Cadorago | 64,18 |
| Lipomo | 66,09 | Magreglio | 64,08 |
| Alserio | 66,01 | Bulgarograsso | 64,04 |
| Tavernerio | 65,99 | Barni | 63,96 |
| Albavilla | 65,89 | Caslinio d'Erba | 63,9 |
| | | Cuccia | 63,89 |
| | | Cabiate | 63,78 |
| | | Fenegrò | 63,59 |
| | | Novedrate | 63,57 |
| | | Grandate | 63,5 |
| | | Guanzate | 63,5 |
| | | Gravedona | 63,38 |
| | | Gera Lario | 63,38 |
| | | Valtrona | 63,23 |
| | | Pusiano | 63,05 |
| | | Albese | 63,05 |
| | | Lezzeno | 62,99 |
| | | Sala Comacina | 62,88 |
| | | Eupilio | 62,72 |
| | | Griante | 62,5 |
| | | Veniano | 62,35 |
| | | Mozzate | 62,02 |
| | | Villa Guardia | 61,98 |
| | | Appiano Gentile | 61,95 |
| | | Cirimido | 61,81 |
| | | Montano Lucino | 61,76 |
| | | Fino Mornasco | 61,38 |
| | | Pianello del Lario | 61,3 |
| | | Castelmarte | 61,16 |
| | | Lasnigo | 61,15 |
| | | Torno | 60,64 |

Il numero di chi lavora oltre confine influisce in termini negativi sul dato complessivo locale

I "cugini" lecchesi ci precedono con una media del 69%
A Varese fermi al 64

tale. Restano sopra il tasso del capoluogo altre località come Alzate Brianza, 65,18%, o Lipomo, 66%. Erba si mantiene al 66,74%, al 67,43% Mariano Comense. Cantù invece si abbassa al 65,27%, poco sopra Inverigo con 65,5%. Appiano è più bassa, al 61% e colpisce la situazione di Olgiate Comasco, al 57%. Bellagio è l'unica che sale sopra il 66%, con l'arma del turismo.

Lo ribadisce Gianluca Brenna, vicepresidente di Unindustria Como: «Qui assistiamo a microdinamiche, con la situazione che cambia a seconda dell'andamento delle aziende e alla

loro presenza. Il che ha a che fare anche con i settori. Se c'è ad esempio un'impresa storica legata a un comparto che soffre, si veda la differenza poi nei dati. Resta il fatto che il manifatturiero è il cuore dell'occupazione, quello che ha saputo tenere meglio di altri».

Che cosa ci spronano a fare questi dati? «Difficile anticipare i trend del mercato - sottolinea - ma un problema centrale oggi è il reperimento di capitale umano qualificato. E quindi la formazione è centrale, molte aziende costituiscono academy interne per questo».

Da Cernobbio a Menaggio Quando il turismo non aiuta

L'analisi

Frontalierato ma non solo
Secondo i sindacati
il lavoro cresce
in modo frammentario

Nei Comuni di confine, il tasso di occupazione cala a picco anche verso il 10%. Ecco l'effetto frontalieri, con una fetta di popolazione - tra il 30 e il 40% - che lavora in Svizzera. Ci sono poi realtà come Por-

lezza, al 37%, o Valsolda al 27%. Nessun Comune invece spicca il volo per il turismo: a Cernobbio si viaggia comunque sotto il 58%. Idem a Menaggio. E salendo lungo il lago, scende l'occupazione.

Dati che non stupiscono il sindacato. Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, lo aveva rimarcato all'ultimo congresso. Il lavoro in realtà cresce, ma in maniera precaria, frammentaria. E il turismo sta offrendo occupazione, non però in misura tale da dare sollievo di fronte alle crisi che colpiscono il manifatturiero.

Oggi i dati messi in evidenza in questa mappa non lo sconvolgono appunto: «Sono omogenei, non si scostano neanche dalla quota nazionale, a parte il discorso dei frontalieri. In ogni caso l'andamento occupazionale che emerge da questa analisi è legato alle novità del manifatturiero e subi-



Giacomo Licata

scie i cambiamenti del mercato». Il turismo è un motore importante, il carburante però non arriva in grandi quantità come posti di lavoro. Infatti, secondo Licata, questo è dimostrato dalla mancata impennata di percentuale in zone che pur hanno registrato un crescendo di presenze turistiche.

«Un indotto positivo più forte - rimarca - lo vediamo nelle aree più vicine al capoluogo, questo sì. Ma spostandosi altrove l'effetto non si vede più». Come deve far riflettere? Secondo Licata, non si può immaginare il futuro guardando al passato. Quindi occorre un'analisi approfondita sul capitale umano. Rita-

gliata sulle nuove esigenze, ma anche sulle nuove (e minori) dimensioni delle aziende comasche.

Va detto che l'analisi del Sole parte da un metodo specifico: ci si basa sulle dichiarazioni dei redditi del 2018, dunque quelle che si riferiscono all'anno di imposta 2017; si tratta di dati freschi di produzione dal ministero dell'Economia. In particolare, Infodata ha estratto una serie di numeri: quelli relativi alla frequenza dei redditi da lavoro dipendente o assimilato, autonomo e da imprenditore. Ecco che con questo meccanismo si è determinato il numero di persone con un impiego su base nazionale.

Giovani



L'attrattività industriale

«La parte che per anni ha avuto pochissima attrattività è stata quella industriale - spiega Franco Mantero (nella foto), ad di Mantero - . Trovare giovani operai che volessero inserirsi, era difficile. Poi le cose sono cambiate. L'eliminazione totale dell'eternit dai tetti ad esempio l'abbiamo eseguita, senza che ce lo imponesse la legge. Così come l'eliminazione di una serie di sostanze chimiche, una scelta. L'attenzione alla salute, all'ambiente, ma anche gli investimenti sulla tecnologia»

Trenta assunti all'anno Mantero, che ritmo

Imprese. Il fatturato ha raggiunto gli 88 milioni
L'ad: «Ora è più facile trovare anche giovani operai»

GRANDE

Tra le venti e le trenta assunzioni all'anno. È stato il ritmo dei nuovi ingressi alla Mantero Seta nell'ultimo triennio. Perché le cose vanno bene, certo: è di tre mesi fa il bonus a tutti i dipendenti (oggi sono 460 più 20 tirocinanti) dopo che il fatturato ha raggiunto gli 88 milioni e l'Ebitda è salito del 10%. Ma c'è di più. Perché qui si vuole puntare molto sui giovani, pronti a compiere la formazione "in casa", che si predilige nettamente, come sottolinea l'amministratore delegato Franco Mantero accanto al direttore delle risorse umane Alberto D'Errico e al brand manager Francesca Tongiorgi.

«L'attrattività c'è sempre stata - rileva Mantero - per l'ufficio stile. La parte che per anni ha avuto pochissima attrattività è stata quella industriale. Trovare giovani operai che volessero inserirsi, era difficile». Qualcosa è cambiato. Come l'ambiente: «L'eliminazione totale dell'eternit dai tetti ad esempio l'abbiamo eseguita, senza che ce lo imponesse la legge. Come l'eliminazione di una serie di sostanze chimiche, una scelta. L'attenzione alla salute, all'ambiente, ma anche gli investimenti sulla tecnologia». E i ragazzi, appunto, si avvicinano. Quasi tutte le assunzioni sono state a crescita di organico, non solo per sostituzioni. L'età media oggi è di 45 anni e oltre 90 persone ne hanno meno di 35. Ben vengano le competenze messe a fuoco a scuola (il Setificio è un bacino importante), ma la scarsa esperienza non spaventa: meglio anzi intervenire da zero e garantire una prepara-



L'età media dei dipendenti è di 45 anni, gli under 35 sono 90

zione consona a ciò che Mantero vuole essere. «L'azienda - precisa D'Errico - ha l'ambizione di essere una scuola dei mestieri, anche a costo di fare un po' da capofila e magari di perdere qualcuno». Mestieri a 360 gradi. L'impresa tessile considera strategiche le professioni di stampatore, tecnico industrializzatore, customer service, colorista, nobilitatore, product manager, controllo qualità, variantista, tessitrice, ma arrivando a disegnatore e venditore.

«Inserendo tanti ragazzi è necessario dare loro una guida - sottolinea Mantero -. Abbiamo impostato un programma per far crescere i giovani su tutti gli aspetti, dall'inglese in ambito impiego ai mestieri. Un grande sforzo da parte dell'azienda, con figure che diventano docenti». Ecco in scena i tutor.

M. Lusa

| | | | | | |
|---------------------|-------|------------------------|-------|-----------------------------|-------|
| Vercana | 60,61 | Moltrasio | 56,63 | Albiolo | 46,43 |
| Tremezzina | 60,54 | Dongo | 56,54 | Dosso del Liro | 46,3 |
| Domaso | 60,21 | Sorico | 56,17 | Valmorea | 45,39 |
| Lurate Caccivio | 60,03 | Zelbio | 55,74 | Cerano d'Intelvi | 44,44 |
| Colonno | 60 | Carate Urlo | 55,72 | Uggiate Trevano | 44,09 |
| Plesio | 59,88 | Beregazzo con Figliaro | 55,57 | Bene Lario | 41,74 |
| Laglio | 59,78 | Livo | 55,26 | Bizzarone | 41,29 |
| Caglio | 59,78 | Brienno | 54,91 | Ponno | 39,37 |
| Oltrona San Mamette | 59,51 | Argegno | 54,52 | Pigra | 39,02 |
| San Fermo | 59,22 | Veleso | 54,01 | Ronago | 38,8 |
| Dizzasco | 58,95 | Colverde | 53,87 | Porlezza | 37,81 |
| Trezzone | 58,82 | Binago | 53,53 | Claino con Osteno | 37,1 |
| Peglio | 58,77 | Castelnuovo Bozzente | 53,29 | Carliazzo | 35,2 |
| Sormano | 58,55 | Castelnuovo Bozzente | 53,29 | Rodero | 35,16 |
| Faggeto Lario | 58,4 | Centro Valle Intelvi | 53,22 | Cusino | 30,95 |
| Pognana Lario | 58,26 | Schignano | 52,01 | Corrido | 27,61 |
| Laglio | 58,22 | San Siro | 51,99 | Valsolda | 27,6 |
| Blevio | 57,73 | Stazzona | 51,8 | San Nazzaro Val Cavargna | 23,73 |
| Montemezzo | 57,69 | Masilanico | 50,32 | San Bartolomeo Val Cavargna | 21,83 |
| Menaggio | 57,68 | Blessagno | 49,13 | Cavargna | 14,29 |
| Nesso | 57,63 | Laino | 48,74 | Val Rezzo | 12,8 |
| Brunate | 57,54 | Alta Valle Intelvi | 48,19 | Scobbiate con Cagno | N.D. |
| Musso | 57,5 | Crema | 48,12 | | |
| Cernobbio | 57,42 | Garzeno | 47,54 | | |
| Olgiate | 57,34 | Faloppio | 47,12 | | |
| Grandola ed Uniti | 57,2 | Grandola ed Uniti | 46,48 | | |



L'EGO - HUB

Il progetto

Sei mesi "on boarding" Per conoscere tutta l'azienda

Un'offerta formativa strutturata nei dettagli, per preparare i giovani, ma anche farli sentire parte dell'azienda. Nella sua globalità. «Puntiamo a lavorare sulle persone under 35 con una struttura precisa - osserva il direttore delle risorse umane D'Errico -. La prima base è quella che chiamiamo on boarding, ed è riferita a tutti coloro

che sono entrati nei primi sei mesi». Anche i ragazzi che non rimarranno qui per forza, quelli dell'alternanza scuola lavoro, sono coinvolti. Poi si passa alle competenze trasversali, alla parte di approfondimento tecnico, e dopo i 19 mesi, spazio ai mestieri. Dal terzo anno si lavora sugli alti potenziali. Proprio il programma

on boarding è uno dei momenti più affascinanti. Perché dopo l'accoglienza, si porta il giovane non solo nel luogo dove si impegnerà concretamente, ma anche in ciascuna funzione aziendale. L'idea è di far conoscere il processo di sviluppo del prodotto. Idea che viene rafforzata ulteriormente con una tappa chiave: quella dei venerdì della conoscenza, in cui si conosceranno le funzioni precedenti e successive a quelle in cui si è inseriti. Tutto svolto internamente. Un mondo giovane che scopre e si scopre.

Apprendisti, poi tutor La strada giusta per crescere

Le storie

Giorgia e Marco, il diploma e il lavoro: con la possibilità di continuare anche gli studi universitari

Tutor si diventa, anche rapidamente. Perché la tendenza dell'azienda è di affiancare persone senza troppa differenza di età. Come nel caso di Giorgia Piazza, 23 anni, di Lurate Caccivio. Ha frequentato il Setificio, è

perito chimico tintore. E a 19 anni ha trovato qui un posto di lavoro e la sua strada. A luglio si era diplomata, poco dopo ha sostenuto un colloquio ed ecco che è entrata nel mondo di Mantero. Una ragazza carica di entusiasmo e specchio dei suoi tempi ma che - spiega - ha usato un quaderno per vergare i suoi appunti, mica per forza l'ipad. Anche lei ha avuto un tutor che l'ha portata a esplorare l'azienda all'inizio, e lo è appunto diventata

a sua volta: «Adesso mi occupo di seguire una ragazza, sì, con pochi anni meno di me - conferma -. Poi ho cominciato a frequentare un master all'università». Perché investire sui propri giovani vuol dire anche questo: incoraggiarli a crescere, ancora, ed ecco che il venerdì e il sabato chiuso il lavoro si riprende a studiare. Marco Galia, 25 anni di Pontechiasso, si è diplomato a Caio Plinio. È entrato quattro anni fa, in stamperia. E confessa

di aver sentito un'influenza positiva in questa direzione proprio in casa: «Mio padre lavorava alla Mantero e si era trovato bene. Così ho deciso di provarci anch'io. Sono entrato e ho avuto un tutor».

Insomma, in una fase ancora così delicata per molte imprese a Como il tessile significa anche questo: avere un posto a tempo indeterminato a poco più di vent'anni e poter guardare avanti, con la prospettiva di crescere. Magari sulla scia delle esperienze in casa, certo. Perché anche Giulia racconta che la sua famiglia era legata al mondo del tessile e la sua madre è orditrice.

Come un richiamo alle proprie radici, che guardano però dritto al futuro.



Giulia Piazza



Marco Galia

Camera di commercio «Adesso basta divisioni»

La partenza. L'obiettivo del nuovo ente: far crescere le due province. Ci sono le nomine, ancora non le deleghe. La giunta si riunisce a maggio

COMO

Fatti accordo e giunta camerale, ora bisogna davvero far crescere insieme le due province. Sulla strada delle necessità delle imprese, delle competenze, dei motori tutti indispensabili a partire dal turismo che ha già compiuto molta strada in questo senso. Non a caso, settore citato espressamente nel testo dell'intesa raggiunta in extremis tra le due parti mercoledì mattina.

Le voci di giunta

Insomma, adesso sia davvero progetto comune. Lo rimarca, ciascuno a suo modo, i com-

L'unica donna è Gaetana Mariani: «Serve la massima collaborazione di tutto il territorio»

Giuseppe Rasella: «Sul turismo portiamo avanti l'ottimo lavoro svolto fin qui»

ponenti comaschi di giunta. Il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti ha letto mercoledì il documento frutto appunto di quell'intesa tra apparentamenti e con le altre forze in consiglio.

Documento che parte da una constatazione, ovvero questo nuovo ente «costituisce un'importante opportunità per innescare un processo virtuoso che porti i due territori a programmare unitariamente lo sviluppo economico dell'area». Il richiamo è a una forte collaborazione. E il consiglio sarà il campo per portare avanti quella sinergia.

Ma la giunta? Per ora ci sono le nomine, non ancora le deleghe, anche se in qualche caso sembrano scontate: come l'agricoltura o lo stesso turismo. Però tutto sarà stabilito con certezza nella prossima seduta di giunta: forse sarà il 6 maggio, se lo confermerà una convocazione in queste ore. Dopo i vari Ponti, ci si tuffa nel lavoro. Che è tanto.

Sul fronte di Como, Gaetana Mariani entra in giunta per Confindustria e come servizi. Ma è anche l'unica donna. «Ciò che conta - rileva - ora è la maggiore collaborazione possibile per il bene di tutto il territorio». Ogni componente porta la voce

e gli impegni della sua associazione. Mariani ha a cuore «le infrastrutture e lo sviluppo turistico, l'alleggerimento dell'impatto della burocrazia. Ma io credo - sottolinea - soprattutto che occorra puntare sulle competenze». Aspetto ritiene cruciale.

La formazione è uno dei temi che stanno più a cuore a Enrico Benati. Lui è stato nominato in giunta proprio in virtù dell'accordo che ha sancito la pace tra i due apparentamenti: il presidente di Cna del Lario e della Brianza, infatti, apparteneva a quello minoritario. «Nella precedente giunta rileva - ho seguito l'internazionalizzazione ed è stato entusiasmante. Ci ha condotto a percorsi importanti, anche con qualche errore poi corretto per riuscire a coinvolgere più imprese possibili. La riforma delle Camere, tuttavia, fa notare assegna un ruolo di coordinamento prezioso tra scuola e azienda.

Appello all'unità

Una grande partita, conclude, da giocare per il futuro. Assieme ad altri come quelle dei distretti. La pace si respira nelle dichiarazioni: «Siamo tutti imprenditori, ora che c'è stata quest'unità dimostriamo quanto sappiamo

fare». Che cosa unisce spontaneamente le due province? Il lago. Una presenza fisica e un brand che ha impatto nel mondo. E proprio per questo in quelle righe si afferma: «Il turismo rappresenta lo sviluppo del nostro territorio e un fattore fortemente unificante delle due realtà. La valorizzazione del brand Lake Como dovrà rappresentare un obiettivo prioritario».

Lo conferma Giuseppe Rasella, che dal mondo del turismo è stato designato. «Dobbiamo portare avanti l'ottimo lavoro che era stato realizzato prima, da Andrea Camesasca». Un lavoro già molto in collaborazione con Lecco. E quindi occorre fare una promozione che coinvolga ad esempio anche la Brianza, comasca e lecchese. Quell'unico bene deve guidare tutti. Con un taglio preciso: «La valorizzazione del capitale umano, che credo debba avvenire per tutti noi, non solo gli operatori ma anche tutti i collaboratori». Con il commercio vi crede e vuole spingere in questa direzione.

«Dovrà essere un gioco di squadra - conclude Rasella - e non dobbiamo più solo condividere come Camera di commercio, ma anche con le due province di Como e di Lecco».

M. Lu.



Marco Galimberti (a sinistra) e Giuliano Caramella

Il rappresentante Abi

Pontiggia: «Dalle banche ai sindacati il loro ruolo fondamentale per la "pace"»

«Nell'accordo che ha ricompilato il Consiglio camerale - afferma Giovanni Pontiggia, rappresentante delle banche (Abi) - hanno giocato un ruolo molto importante quelle categorie che superano l'ambito territoriale. Mi riferisco alle banche, ai professionisti, alla cooperazione e anche ai sindacati e ai consumatori i quali in un primo momento avevano presentato un proprio programma che poi ha trovato sintesi nel documento finale che ha riportato unità in Consiglio».

Per il consigliere ora la strada è aperta per operare con equità, a partire dalle prossime nomine nelle società partecipate. «Manifestazioni di decisioni economiche prese in Consiglio camerale, quindi le persone che le interpretano devono essere in linea con la pluralità ora garantita dal documento firmato da tutte le rappresentanze e letto in Consiglio dal presidente Galimberti». «Acclarato il principio, tutto il resto ora deve verificarsi di conseguenza».

Autotrasportatori dal prefetto «Lario Tir, pronti al blocco»

Protesta

«L'area deve essere sempre utilizzabile. Pronti anche a scendere in piazza»

Le associazioni di categoria del settore autotrasporto hanno incontrato prefetto e questore per fare il punto sulle «carenze delle infrastrutture viarie e logistiche nella nostra provincia di confine, l'unica - scrivono - ad avere ancora problemi di natura doganale di tutto il territorio italiano».

Luca Riva (presidente Cna Fita Lario Brianza e Lombardia), Giorgio Colato (presidente Fai Como) e Roberto Galli (presidente di Confortigiano Como) denunciano il «mancato controllo da parte del Comune di Como e degli altri enti pubblici sulla gestione di Lario Tir, l'unica soluzione infrastrutturale esistente, voluta oltre 20 anni fa dalle associazioni di categoria e realizzata dagli enti pubblici». «L'area di Lario Tir, parte di proprietà della Docke Consorzio e parte della società Autostrade, pur essendo un'area privata è ormai da anni a concludo uso pubblico, come si legge dalla



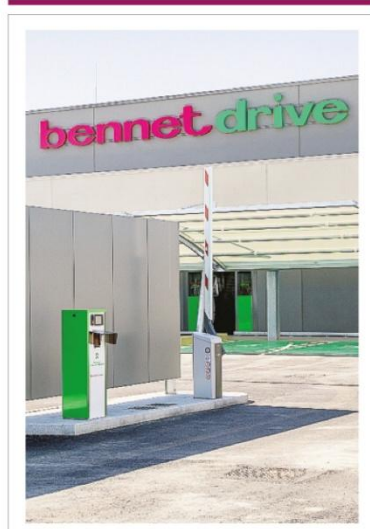
Roberto Galli

convenzione a suo tempo stipulata. Un'area strategica e irrinunciabile per la sosta, la selezione e le situazioni di emergenza causate dai flussi di traffico con particolare attenzione da quello generato dall'autostrada A9 e diretto al confine italo svizzero, situazioni che creano problematiche di ordine pubblico e di sicurezza sociale e che, pertanto, non può essere messa a disposizione unicamente durante le emergenze, ma che deve essere quotidianamente ed interamente utilizzabile dai Tir».

Le associazioni Fai Confortigiano e Fita hanno ribadito

al prefetto il «disappunto per il modo di operare del Comune di Como che, non solo sta trattando con la proprietà senza la partecipazione dei rappresentanti del settore, ma anche senza la Provincia e la Camera di Commercio». «Gli autotrasportatori sono pronti anche a scendere in piazza per denunciare la mancanza di attenzione e sensibilità delle istituzioni ai problemi del settore che trasportano l'economia di un Paese e di un territorio, nonostante precisi obblighi. Se l'unica maniera per farsi rispettare è fermarsi, la categoria è pronta ancora una volta a farlo, anche con un fermo dell'autotrasporto e della dogana di confine».

Per le associazioni del mondo dell'autotrasporto «il territorio necessita sicuramente di un interposto raccordato alla ferrovia, nel frattempo la piattaforma Lario Tir, è l'unica area utilizzabile quotidianamente come bacino di ricezione del traffico pesante, in modo particolare quello generato dall'autostrada. Proprio per questo i Tir devono trovare ospitalità gratuitamente non solo durante le emergenze, con costi sostenuti unicamente dalla Società autostrade».



Apri a Cento il nuovo BennetDrive

Taglio del nastro. Inaugurato ieri a Cento il nuovo BennetDrive: si tratta del primo servizio di questo tipo che la società di Montano Lucino lancia in Emilia Romagna e il ventiduesimo a livello generale. A Como la possibilità di ordinare la spesa online e passare a ritirarla senza scendere dall'auto e senza costi aggiuntivi è già presente ad Anzano del Parco, Cantù, Cassina Rizzardi, Erba, Tavernola e Montano Lucino, come già c'è in altre province lombarde e in Piemonte e Friuli. Un servizio che funziona 24 ore su 24.

Mercato libero per luce e gas Campagna di Acsm Agam

Como

Parte una nuova campagna delle società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam sui contratti a mercato libero.

L'aggregazione che unisce Monza, Lecco, Sondrio, Como, Varese ne ha mantenuto i punti di riferimento e conferma l'attenzione al radicamento locale. Di qui l'iniziativa - dice il gruppo - per portare valore a territorio e famiglie e orientare i clienti in vista della liberalizzazione. Regalati Energia premierà quanti stipuleranno un contratto luce e gas a mercato libero con Enerxenia: riceveranno fino a 200 euro di crediti per degustazioni, benessere, weekend, sport, spettacoli. «Abbiamo investito in un progetto dinamico: sia nei contenuti sia nella presentazione - precisa Giannantonio Marioni, BU leader del settore Vendita di Acsm Agam - La promozione merita di essere valutata con attenzione in un settore dove prevale la competizione sul prezzo e in cui il cliente fatica ad orientarsi: combina i nostri valori chiave del nostro gruppo, cioè chiarezza della proposta commerciale, vicinanza al cliente».

Reddito di cittadinanza Arrivano i primi sms ai comaschi in regola

Il caso. Sono i messaggi che riguardano le domande presentate due settimane fa: ora l'avviamento al lavoro Tremila i posti per diventare tutor dei disoccupati

Arrivano gli sms di conferma per chi si è dimostrato in regola con tutti i requisiti per ottenere il reddito di cittadinanza. Pochi ancora, spiegano i Caf: riguardano proprio la prima tornata di domande presentate due settimane fa. Ma alcune centinaia di comaschi - secondo le impressioni, calcolando come procede la tornata di comunicazioni - dovrebbero averli già ricevuti.

Una conferma sul funzionamento di questa parte della macchina che comunque rassicura. Anche se adesso comincia la partita più difficile: quella dell'avviamento al lavoro.

In attesa fino a maggio

Di sicuro, un lavoro è a portata di mano immediata, quello dei

Il passo seguente è quello relativo alla comunicazione che darà il via libera al ritiro della carta

navigator: 3mila i posti a disposizione per diventare gli "angeli custodi" di beneficiari del reddito e condurli verso a un impiego, ieri è scattato il bando.

Ricordiamo che in base ai dati Inps dei giorni scorsi, sono 2.734 le domande depositate a Como (per il 54% da donne): trasmesse via Caf (1.579) o Poste (1.155).

Negli ultimi giorni sono arrivati i primi segnali di conferma. Un sms che spiega appunto l'accoglimento della domanda. Per ricevere card e quindi disponibilità economica, ci vorrà ancora tempo qualche giorno, per molti fino a maggio. Per non parlare dell'accompagnamento verso un posto di lavoro, appunto, perché quella è la vera sfida. Però il messaggio almeno rappresenta un segnale prezioso sul fatto che l'iter sia in corso.

L'sms in questione non conferma solo che la domanda è andata a buon fine, ma preannuncia anche una successiva comunicazione, anche più sospirata: quella per cui sarà possibile andare alle Poste a ritira-

re la carta. **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi, lo sottolinea: «Sì, almeno sul piano tecnico questo sta funzionando e un po' di sms stanno arrivando, ci confermano dai nostri uffici. Come pure si è messa in moto la macchina per i navigator. Poi vediamo come funzionerà il bando, ci dicono dal nazionale che bisogna rispondere a cento domande in cento minuti».

Bilanci da far quadrare

Molti che hanno ricevuto l'sms, sono in trepidazione perché ci sono i bilanci familiari da far quadrare. Quei soldi, che siano 780 euro o meno restano preziosi. Ecco che le domande si concentrano lì, per ora, prima ancora che per l'occupazione da trovare. «I casi più estremi - rimarca il sindacalista - hanno l'acqua alla gola e ci contattano, chiedono quando arriveranno i soldi. Misureremo in termini di qualità e quantità come andrà».

Dove il sindacato non nasconde lo scetticismo è sui navigator. Uno strumento che



Regole chiare per tutti: chi risponde ai requisiti richiesti riceve un sms di conferma

non ritiene proprio l'ideale per affrontare l'accompagnamento dei beneficiari del reddito verso un posto di lavoro: «Sì, sono molto scettico - osserva Diomaiuta - naturalmente speriamo di sbagliarci».

Anche alle Acli di Como confermano che sono arrivati gli sms di conferma ai primi richiedenti: «Sì - risponde **Silvia Camporini** - ci hanno contattato alcune persone che si erano rivolte a noi, proprio quelle dei primi giorni hanno ricevuto la comunicazione di accoglimento della domanda. I messaggi stanno arrivando insomma. Noi abbiamo svolto un centinaio di pratiche».

M. Lua.

La scheda

I "navigator" Due anni a 30mila euro

Subito è stato assalto all'unico lavoro offerto immediatamente in tema di reddito di cittadinanza. Quello appunto dei navigator. Anpal servizi ha pubblicato sul sito il bando per la selezione di coloro che dovranno fare assistenza tecnica ai centri per l'impiego per guidare i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di un impiego. Si può

trovare su <http://selezionenavigator.anpalservizi.it>. Con compensi niente male, e anche questo fa gola oltre e porta sollievo in termini di tempo perché per due anni il lavoro è assicurato. I candidati al posto per il quale sono previsti 30.938 euro lordi l'anno (compresi 300 euro al mese di rimborso spese) dovranno presentare la domanda on line entro le 12 dell'8 maggio. L'incarico di collaborazione avrà durata appunto fino al 30 aprile 2021. Saranno ammessi alla selezione al massimo 20 candidati per ogni posizione su base provinciale: inciderà il miglior voto di laurea.

Evasori "inseguiti" al telefono Arriva la task force del Comune

Erba. Un "ufficio recupero crediti" a Palazzo Majnoni oltre all'ex Equitalia e altre agenzie. Il piano dell'assessore al bilancio Corti per riscuotere 625mila euro di tasse non pagate

ERBA
LUCA MENEGHEL

Una task-force interna per il recupero crediti.

Nel corso del 2019 l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** vuole incrementare la lotta all'evasione: «Lo faremo principalmente attraverso i nostri uffici, per piccole somme tre-quattro telefonate da parte dei funzionari rendono più del lavoro dei grossi agenti di riscossione». Solo nel 2018, come emerge dal rendiconto di gestione, gli uffici tributi hanno emesso avvisi di accertamento per una somma complessiva di poco inferiore ai 700mila euro: 526.894 euro di accertamenti Imu, 75.602 euro di accertamenti Tasi e 71.304 euro di accertamenti Tari.

Ma un conto è accertare i debiti e scovare gli evasori, un altro conto è incassare. Un esempio? Nel 2018 sul capitolo Imu sono stati effettivamente incassati solo 241.679 euro di partite arretrate. Nel 2019 l'amministrazione conta di incassare almeno 365mila euro.

L'attività di riscossione

«Vogliamo rafforzare l'attività di recupero crediti - conferma Corti - sia attraverso gli agenti della riscossione (l'ex Equitalia e altre compagnie, ndr) sia attraverso i nostri uffici. Anzi, specialmente attraverso gli uffici: li potenziaremo per dedicare maggior tempo e lavoro al recupero crediti». L'assessore scom-

mette sulle risorse interne. «Per debiti di piccola entità, tre-quattro telefonate a casa da parte dei nostri funzionari risolvono più che passare dall'agente della riscossione, che spesso finisce per non considerare neanche il recupero dei crediti di piccola entità».

All'ex Equitalia e alle sue ingiunzioni di pagamento verranno affidate le grosse partite; i piccoli debitori riceveranno telefonate da parte dei funzionari comunali, che cercheranno in ogni modo di portare a casa i soldi senza avviare lunghi procedimenti legali.

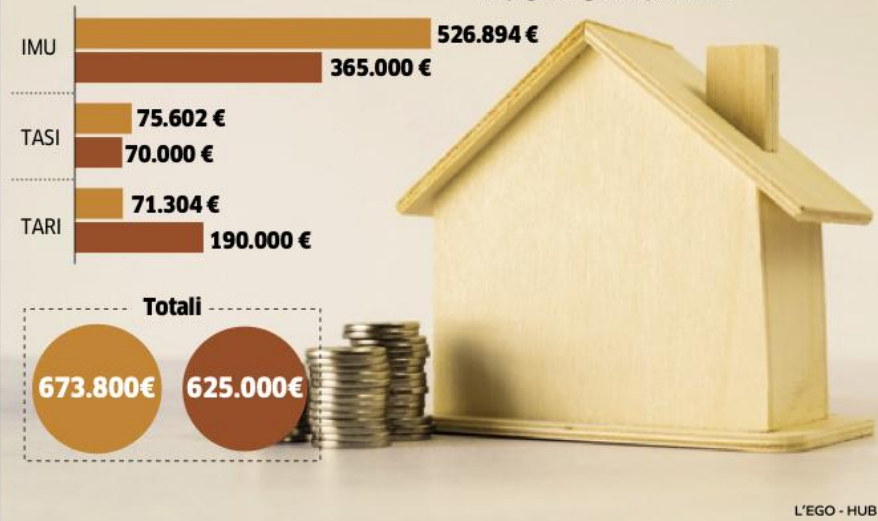
Ad auspicare un incremento della lotta contro l'evasione è anche la Corte dei Conti che ha notificato al Comune la conclusione delle indagini sul rendiconto di gestione 2016 (il Comune di Erba era stato sottoposto a campione insieme a molti altri enti).

La Corte dei conti

L'esame è superato, ma non mancano i rilievi: «Sul versante dell'attività di recupero dell'evasione - scrivono i magistrati contabili - non si può constatare che la gestione presenta ancora esiti poco incoraggianti. Considerata l'importanza che l'attività di riscossione riveste nel superare crisi di liquidità e per il mantenimento degli equilibri di bilancio, la Corte si riserva di effettuare uno specifico monitoraggio sull'efficacia delle azioni intraprese».

Caccia agli arretrati

Entità avvisi di accertamento inviati nel solo 2018 | Previsione incassi effettivi nel 2019 delle tasse non pagate negli anni precedenti



Retrosce

La Corte dei conti avverte Non bastano le ingiunzioni

Nel solo 2018 gli uffici tributi hanno accertato partite arretrate per 673.800 euro e in particolare 526.894 euro di Imu, 75.602 euro di Tasi e 71.304 euro di Tari; i dati emergono dal rendiconto di gestione che verrà discusso a fine mese dal consiglio comunale. Per queste somme sono stati inviati avvisi di accertamento: per tutti coloro che non pagheranno, e come già avviene per chi

ha debiti che risalgono ad anni precedenti, partiranno solleciti telefonici dai funzionari degli uffici tributi. L'obiettivo è incrementare la lotta all'evasione e incamerare più soldi. Dei grossi debiti si occupano le agenzie di riscossione attraverso le ingiunzioni di pagamento, ma per piccoli debiti risulta più efficace l'attività dei funzionari comunali: per le grosse agenzie, del resto, è antie-

conomico avviare procedimenti per recuperare pochi spiccioli. Nel 2019 l'amministrazione conta di incassare 625mila euro di vecchie partite Imu, Tasi e Tari. Incrementare la lotta all'evasione è una priorità anche per la Corte dei Conti. I magistrati contabili hanno invitato il Comune a impegnarsi maggiormente su questo fronte: i mancati recuperi del pregresso, del resto, sono una delle cause delle continue crisi di liquidità. La Corte dei Conti si riserva di controllare quali misure verranno messe in campo nei prossimi mesi per raggiungere l'obiettivo. L.MEN.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Foto di gruppo fuori dal Pronto soccorso con il direttore generale dell'Asst, Fabio Banfi (secondo da destra)



Una delle telecamere posizionate al Pronto soccorso di Cantù

La scheda

La vigilanza: 165 interventi in soli 6 mesi



I dati dell'Asst

Nel primo semestre del 2018 in Asst Lariana, l'unica azienda dotata di un Servizio di Vigilanza interno, si erano registrati 165 episodi di agiti aggressivi, quasi uno ogni due giorni. Di questi, 87 in Pronto Soccorso e 53 in Psichiatria. Nel 79% dei casi si è trattato di azioni di disturbo, nel 14% di minacce, nel 3% di aggressione fisica, il 4% non è invece specificato. In otto situazioni problematiche su dieci il primo intervento è stato eseguito dal servizio di vigilanza. In un caso su tre si è reso necessario chiamare vigili urbani o carabinieri. Il fenomeno non si concentra in particolari giorni della settimana, ma oltre un caso su tre avviene tra le 20 e le 02. La più alta percentuale (15%) si verifica dalle 22 alle 24. L'aggressore, nel 75%, è paziente "psichiatrico-alcolista-tossicodipendente".

Pronto soccorso, ecco i volontari «Così l'ospedale sarà più sicuro»

Cantù. Gli uomini del Cisom (Ordine di Malta) aiuteranno a evitare le intemperanze del passato. Il responsabile: «La nostra sarà una presenza discreta, per assicurare i familiari dei pazienti»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate arrivano i volontari per il sostegno dei pazienti in attesa e dei loro familiari, non figure preposte a mantenere la sicurezza ma a garantire l'accoglienza, per prevenire ed evitare comportamenti sopra le righe e intemperanze che negli anni non sono mancati.

E, sempre per alzare il livello di sicurezza, il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** ha annunciato che, entro l'inizio dell'estate, il Sant'Anna di San Fermo della Battaglia durante la fascia notturna verrà sigillato, creando un unico punto di accesso al presidio e dotando di badge tutti gli operatori in ingresso e uscita. Un

progetto, quello che da ieri ha preso il via ufficialmente al Sant'Antonio, atteso da tempo a attivato ora dopo aver debitamente formato le persone coinvolte e dopo un periodo di prova sul campo.

Divisa arancione

A garantirlo saranno i volontari del Cisom Como, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta - in totale 27 - che saranno presenti due per turno il lunedì e il venerdì dalle 19.30 alle 23.30. Ben identificabili grazie alla divisa arancione e a un tesserino di riconoscimento. Il servizio è stato previsto durante i giorni di maggior affluo al pronto soccorso dell'ospedale di Cantù, che conta una media di 80 accessi al giorno. «Queste iniziative non fan-

no che sottolineare la radice solidaristica di questo territorio - ha commentato Fabio Banfi - e testimonia l'attenzione verso l'ospedale cittadino. I volontari garantiranno aiuto ai cittadini e agli operatori del pronto soccorso, che è una struttura che macina volumi importati di attività e dove più volte si è riscontrata l'assenza di elementi di deterrenza, il che ha costituito una forte criticità». Da qualche mese non si registrano epi-

■ Banfi, direttore generale Asst
«Gesto di attenzione verso il Sant'Antonio Abate di Cantù»

sodi clamorosi, ma le reazioni eccessive da parte di utenti in attesa, quando il reparto è particolarmente affollato e quindi le attese si prolungano, sono purtroppo una costante.

Soddisfatti i medici

«La lunga attesa nei pronto soccorso - ha rimarcato il presidente della sezione comasca del Cisom **Andrea Di Francesco** - può necessitare della discreta assistenza dei volontari, che possono essere presenti nelle piccole necessità dei pazienti anziani o con difficoltà deambulatorie o semplicemente per rassicurare i familiari quando i tempi di visita dei congiunti si allungano e l'ansia cresce. In questi casi, i volontari possono rappresentare una fondamentale interfaccia tra

gli operatori della struttura impegnati nelle prestazioni e i parenti in sala di attesa».

Patrizia Fignini, direttore medico di presidio, ha sottolineato la positiva integrazione sinergica tra volontari e operatori, raggiunta grazie ai momenti di confronto dei mesi scorsi per individuare le corrette modalità di azione. «Si sono integrati senza varcare gli spazi di competenza sanitaria - ha osservato il primario del pronto soccorso **Paola Farina** - dando un importante segno di vicinanza ai più fragili e nello smorzare sul nascere reazioni sopra le righe», e i volontari potranno essere d'aiuto anche all'attività della Pediatria, ha evidenziato il primario **Alfredo Caminiti**, nell'accompagnare le famiglie e i loro bambini.

Fatture false e 3 milioni di Iva evasa Indagato un imprenditore canturino

Operazione "Turnover". Indagine della Finanza sulla All Labor di Lecco. L'accusa: frode fiscale. Dietro tutto il sistema ci sarebbe Cristian Sanvittori, di 40 anni. «Ora mi difenderò in Tribunale»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

E' accusato di aver sottratto alle casse dello Stato tre milioni di euro di Iva non versata, creata e ottenuta in credito grazie a un giro di fatture false - di complessivi 7 milioni di euro in quattro anni - attraverso l'utilizzo strumentale di cooperative: società paravento utilizzate per fatturare, intestate a prestanomi, nullatenenti, pregiudicati.

Per la Guardia di Finanza di Lecco, nel sistema evasivo cosiddetto di "frode carosello", l'imprenditore dietro tutto il sistema sarebbe uno solo, **Cristian Sanvittori**, 40 anni, di Cantù. Dovrà ora rispondere di frode fiscale. «Non ho nulla da dire - ripeteva ieri al cellulare - mi difenderò in Tribunale».

In quota Italia dei Valori

Nel corso dell'operazione "Turn Over", a Cantù sono stati sequestrati anche un appartamento e un box. Sanvittori, una dozzina di anni fa, è stato candidato al Consiglio comunale nel 2007, con Uniti per l'Ulivo, ma sarebbe stato più che altro un riempito-

lista, conosciuto tra qualche dipietrista di Italia dei Valori.

La Guardia di Finanza, in questi giorni, ha concluso le indagini avviate da una normale verifica fiscale, scaturita due anni fa, nel 2017. All'atto dell'accesso, i finanziari acquisirono le e-mail e i file contenuti nei personal computer.

Le indagini di polizia giudiziaria sono iniziate in quel momento, quando la Finanza si è resa conto che le cooperative "cartiere", utilizzate, secondo l'accusa, per creare credito con l'Iva delle false fatture, trattenuta e non versata, erano gestite da Sanvittori.

La vita imprenditoriale di Sanvittori, titolare della All Labor di Lecco, uffici in via Papa Giovanni XXIII, attiva in logistica, gestione di magazzini, facchinaggio e similari, è stata quindi scandagliata attraverso l'analisi forense informatica e gli accertamenti bancari.

Che, unite alle testimonianze, hanno permesso, secondo l'accusa, di far emergere gli elementi utili come prove processuali. Altro presunto vantaggio per la società di Sanvittori: l'acquisizione di appalti e commesse a condizioni economiche

vantaggiose, poi subappaltati, appunto, a cooperative, usate come serbatoi di manodopera. Attive a Lecco e sede dichiarata, ma di fatto inesistente, a Milano. Così da rendere più difficili i controlli.

Altri quattro denunciati

La Guardia di Finanza ha sentito appunto anche i dipendenti delle cooperative "apri-e-chiudi", società della durata di un paio d'anni, i quali avrebbero confermato che la gestione di tutto era sempre di Sanvittori. I titolari nominali, che nel quadro dell'accusa sarebbero teste di legno utili solo per avere una controparte a cui far fatturare, non sarebbero mai stati né visti né sentiti dai dipendenti.

Ignoti personaggi, sconosciuti sia di volto che di nome: altri quattro soggetti, residenti nelle province di Brescia, Napoli e Salerno. Le denunce, complessivamente, vanno dai reati di emissione di fatture per operazioni inesistenti, alle dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture false, omessa dichiarazione e omesso versamento dell'Iva.

Nell'ambito dell'attività di polizia è stato poi eseguito un decreto di sequestro per equivalente finalizzato alla confisca, fino alla concorrenza di 3 milioni di euro. Oltre agli immobili,



Cristian Sanvittori



Il palazzo di via Papa Giovanni XXIII a Lecco in cui ha sede la All Labor

Sequestrati box e appartamento. Fu candidato nel 2007 a Cantù in Uniti per l'Ulivo

anche liquidità presenti su numerosi rapporti bancari e quote societarie di imprese ubicate a Monza, Roma e Milano.

Il provvedimento, peraltro, nei giorni scorsi, a seguito di ricorso, ha superato anche il vaglio del Tribunale del Riesame di Lecco.

La scheda

Boicottò gli indiani per i marò



Dalla logistica alle pulizie

Le competenze della All Labor di Lecco, la società di Cristian Sanvittori, spaziano dalla gestione logistica interna ed esterna del magazzino, alle pulizie civili ed industriali, dalle manutenzioni ai servizi di receptionist, portierato e centralino fino ad arrivare alla ristorazione collettiva. «Siamo un'importante realtà - si legge nel sito Internet - nel settore dei servizi esternalizzati per piccole medie imprese e grandi imprese. Grazie ad una buona distribuzione sul territorio nazionale, garantiamo una vasta gamma di servizi in outsourcing che progettiamo e realizziamo rispettando le esigenze del cliente».

Sotto i riflettori

Nel 2015, il Ministero del Lavoro si era interessato al caso che aveva fatto finire il 40enne di Cantù sotto i riflettori della cronaca nazionale. «Questa azienda non assumerà personale di nazionalità indiana finché i nostri soldati non verranno liberati», il cartello affisso per settimane all'ingresso della società (nella foto): una personale crociata contro il governo indiano per ottenere la liberazione dei due "marò", Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, rientrati poi in Italia. I quali si sono sempre proclamati innocenti, dicendo di aver sparato colpi di avvertimento. Erano stati accusati dal governo indiano di omicidio volontario di due pescatori, scambiati per pirati. C.GAL.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 19 APRILE 2019



Il servizio d'emergenza dei soccorsi ha funzionato bene al Salone

Crollo dello stand al Salone del Mobile Ferito un operaio

Carugo

Protagonista suo malgrado l'azienda brianzola "Turri" In prognosi riservata l'uomo di 45 anni travolto

Non è iniziata, certo, nei migliori dei modi l'esperienza alla 58ª edizione del "Salone del Mobile" di Milano per la Turri di Carugo.

Ancor prima dell'apertura della fiera, l'azienda brianzola leader nel settore degli arredi d'interno è rimasta suo malgrado coinvolta in un incidente sul lavoro quando, nel primo pomeriggio del 31 marzo, il suo stand in legno è crollato, travolgendo un operaio di 45 anni che si occupava dell'allestimento con alcuni colleghi.

Almeno questa è una prima ricostruzione dell'episodio: l'area è stata messa sotto sequestro dagli inquirenti,

mentre la srl carughese si è trovata costretta a rivedere gli spazi dell'esposizione per i cinque giorni di manifestazione.

Ricoverato all'ospedale Niguarda con sospetti traumi alla colonna vertebrale, il bacino e, ancora, le gambe, la prognosi dell'operaio rimane riservata. Mentre le indagini proseguono sotto la direzione dei Pm del capoluogo che hanno iscritto nel registro degli indagati tre persone a inizio del mese.

Si tratterebbe di due responsabili di una società esterna che seguiva l'allestimento e il progettista, su cui pende l'accusa di lesioni gravissime, mentre l'azienda brianzola non risulta coinvolta nell'indagine. Contatta nella giornata di ieri, la Turri ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione al momento. **S. Rig.**

Migranti, polemiche sul nuovo bando «Meno fondi e niente corsi d'italiano»

L'accusa. Timori di Caritas e cooperative: «Posteggiano le persone, così addio integrazione»
Molti pensano di non partecipare. «Chiesto un incontro in prefettura ma nessun riscontro»

ANDREA QUADRONI

Fa discutere il nuovo bando pubblicato dalla Prefettura di Como. Le realtà impegnate nell'accoglienza stanno valutando se parteciparvi o meno.

Rispetto a due anni fa, le differenze sono parecchie. Intanto, sulla cifra: nel 2017, si stimava un fabbisogno presunto di 2.100 posti. Questa volta, invece, la quota è fissata a 1.570. In entrambi i casi, la cifra comprende le persone già presenti sul territorio. Cambiano anche i soldi stanziati.

Meno della metà

Complessivamente, 24 mesi fa si prevedevano 58,932 milioni di euro. Questa volta, invece, si tratta di 24,8 milioni: meno della metà. Per avere un'idea, nei nuovi bandi il contributo per migrante oscilla fra i ventuno e i venticinque euro, mentre due anni fa era trentacinque. Cam-

Bernasconi:
«Abbiamo un'idea di accoglienza molto diversa
Ora è più difficile»

bianco anche le dimensioni dei centri: rispetto ad altre province italiane, nel Comasco non saranno ammesse strutture con capacità ricettiva non superiore alle cinquanta unità. In altri territori, si può arrivare fino a centocinquanta.

Le ricadute occupazionali non saranno secondarie. Al momento, per quanto riguarda le cooperative sociali, gli addetti nel mondo dell'accoglienza sono 240. Se tutte le realtà decidessero di non partecipare, potenzialmente sarebbero tutti esuberanti. Al contrario, visti i capitolati, si rischia comunque di perdere metà posti di lavoro. «Prima del bando - spiega **Michele Borzatta**, vice presidente di Concooperative Insubria - vedendo quelli pubblicati da altre province, abbiamo scritto in Prefettura, chiedendo un incontro perché avevamo difficoltà a ragionare su ipotetici scenari di questo tipo. Non abbiamo ricevuto riscontri. L'approccio all'accoglienza è certo diverso, i servizi vengono meno, per esempio il supporto psicologico. Ci stiamo confrontando sugli scenari».

Per **Stefano Sosio**, presidente della cooperativa sociale Symploké, il bando si conferma essere una fotocopia delle linee

ministeriali: «La tentazione di non partecipare è forte. Ne discuteremo in questi giorni con il consiglio di amministrazione e l'assemblea dei soci. Per quanto ci riguarda, ci sono grosse incongruenze circa i costi e, da un punto di vista etico, è avvilente per chi ha lavorato sull'accoglienza diffusa e di qualità».

Verso strade diverse

Le nuove gare prevedono tagli netti ad alcuni servizi d'integrazione: sparisce la scuola d'italiano, viene ridotta al minimo l'assistenza legale e la mediazione linguistica. Inoltre, non si parla più di orientamento e lavori socialmente utili. In questo modo, spiegano i critici, si disincentiva il rapporto con la comunità locale.

«Non è una scelta facile - spiega **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas - sia per un verso, sia per l'altro. Le cooperative nate da noi stanno ragionando su cosa fare, e noi siamo vicini a loro. Purtroppo più che accogliere sembra si punti a posteggiare le persone senza provare a dare loro un futuro. La nostra idea circa l'accoglienza è diversa. È necessario trovare strade diverse, certo è tutto molto complicato e la situazione degrada sempre di più».



Il Salesianum di Tavernola, uno dei centri più grandi della provincia

VADEMECUM S. Anna, le chiusure per il "ponte"

All'ospedale Sant'Anna domani gli sportelli Cassa Cup resteranno chiusi. Lo sportello Distribuzione referti, nella hall, sarà chiuso domenica. Al Poliambulatorio di via Napoleona domani gli sportelli Cassa Cup e il Centro Prelevi resteranno chiusi; il 24 aprile resteranno chiusi gli ambulatori di Diabetologia e Dermatologia. Il centro servizi per la presa in carico dei pazienti cronici sarà chiuso il 26 aprile.

OGGI Viabilità, i divieti per la processione

Oggi, in occasione della processione del Venerdì Santo, dalle 14.30 circa fino al termine è sospesa la circolazione di tutte le categorie di veicoli e motoveicoli lungo l'itinerario viale Varese, viale Cattaneo, via Cadorna, via Milano, piazza Vittoria, viale Cattaneo e viale Varese. Dalle 13 alle 16.30 divieto di sosta con rimozione forzata lungo le vie interessate al transito della processione.

ASSOCIAZIONI Famiglia Comasca Pausa per Pasqua

La sede dell'associazione Famiglia Comasca, in via Bonanomi 5, resterà chiusa da oggi a venerdì 26 aprile. La normale attività riprenderà lunedì 29.

Strade Sicure, ecco i militari In centro e alla stazione

Sicurezza

Da ieri in servizio gli uomini mandati dal Viminale
In città murata la dotazione non prevede il mitra

In servizio da ieri i quindici militari dell'operazione Strade Sicure, inviati dal ministero dell'Interno nel capoluogo. Hanno presidiato la stazione San Giovanni, i giardini a lago e le vie del-

la città murata. Diverse le dotazioni a disposizione dei militari che, nelle vie del centro storico, non hanno il mitra a differenza dei colleghi nelle altre zone. Si tratta di operazioni di sicurezza con precise indicazioni giornaliere e con turni e controlli variabili a seconda delle disposizioni.

Nei due giorni precedenti gli uomini avevano ricevuto istruzioni e fatto le prime ricognizioni in città per capire

la conformazione del territorio e i punti sensibili.

Il sottosegretario all'Interno, il canturino **Nicola Molteni**, ha commentato in una nota dicendo: «Abbiamo lavorato con impegno per avere i militari a Como e finalmente la priorità torna ad essere la sicurezza, continuiamo su questa strada convinti che sia quella giusta. Il nostro obiettivo è che i cittadini comaschi e italiani torni-



I militari in servizio ieri in città murata BUTTI

no a vivere tranquilli nelle proprie città e nelle proprie piazze».

La decisione del Viminale era stata presa nei giorni scorsi e annunciata dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha previsto l'inserimento della città di Como nel progetto "Strade Sicure", che impiega 7 mila militari sull'intero territorio nazionale. Il capoluogo comasco era stato individuato in quanto città di frontiera e per l'alto tasso turistico in costante crescita e l'operazione ha come obiettivo quello di dare supporto alle forze di polizia nel contrasto alla criminalità e nel controllo del territorio.

G. Ron.

Campione, non solo guai finanziari «Attenti alle infiltrazioni mafiose»

La crisi dell'enclave. L'allarme della presidente della Commissione antimafia della Regione «Ho segnalazioni su soggetti poco limpidi che sarebbero interessati a investire nel Casinò»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Non solo i problemi finanziari che hanno portato al dissesto, stimato - come riferivamo nell'edizione di ieri - a oltre 16 milioni di lire.

A Campione d'Italia bisogna fare attenzione anche alle infiltrazioni mafiose. Durante l'audizione della commissione sicurezza a Como, infatti, la presidente della commissione antimafia della Regione Lombardia, **Monica Forte**, ha dedicato un rapido passaggio alla situazione in cui naviga l'enclave.

La situazione

Ha parlato di «classica situazione emergenziale in cui le mafie sguazzano» in un territorio un tempo molto ricco «dove già nel passato erano note delle infiltrazioni». Da nove mesi il Casinò è chiuso (la società è stata fallita e oltre 482 dipendenti non hanno più un lavoro e uno stipendio), prima macinava montagne di euro ogni giorno. Ora resta un colossale buco grande 176 milioni. «E' evidente che negli ultimi decenni gli interessi delle mafie abbiano guardato all'enclave - ha meglio spiegato Forte a margine dell'audizione - i Casinò, compreso quello di Campione d'Italia, hanno tre caratteristiche importanti per la criminalità organizzata. Offrono la possibilità di riciclare grandi somme di denaro. Permettono di interessare relazioni importanti con politici, imprenditori, garantendo rapporti di potere. E



Una delle proteste dei dipendenti del Comune alle prese con una gravissima crisi finanziaria



Monica Forte

■ «I pericoli? Dal riciclaggio all'usura passando per le relazioni politiche»

■ Ma intanto non ci sono candidature per la carica di sindaco

non ultimo c'è l'aspetto del prestito, del ricatto e dell'usura».

Secondo le accuse e qualche ammissione in passato l'amministrazione locale, socio unico del Casinò, ha utilizzato in maniera disinvolta la casa da gioco, "gonfiando" le assunzioni. «Oggi a me sono arrivate delle segnalazioni su alcuni soggetti poco limpidi - ha detto Forte - che sarebbero interessati alla casa da gioco e si sarebbero presentati come dei possibili investitori. Per questo dico: stiamo attenti. Teniamo ben alta la guardia. Soprattutto in questa delicata fase di crisi, con le elezioni comunali in vista, serve l'impegno delle autorità per tenere lontana la

criminalità organizzata».

Il tema non secondario della legalità dovrà di sicuro interessare l'incarico di **Maurizio Bruschi**, il commissario straordinario inviato a Campione d'Italia da pochi giorni dal Viminale per redigere un piano per il rilancio dell'enclave. Come del resto avrà guidato l'azione dell'ex Prefetto di Varese **Giorgio Zanzi**, dallo scorso autunno presente in Comune per amministrare l'ente. Il futuro del Casinò e di Campione d'Italia è ancora bloccato. La vecchia società che gestiva la casa da gioco, dichiarata fallita a luglio, è sommersa dai debiti, ma è stata resuscitata da un ricorso alla Corte

d'Appello. Una decisione contro la quale la Popolare di Sondrio, creditrice del Casinò, si è opposta convinta che la casa da gioco sia per la sua natura pubblica e quindi una realtà "non fallibile".

Verso il voto

La partita in tribunale è complicata ed è destinata a diventare lunga. I campionesi, 482 famiglie hanno perso il lavoro, hanno sempre sperato in un intervento diretto della politica per riaprire i tavoli da gioco. A maggio si vota ma al momento - e mancano dieci giorni al termine ultimo - nessuno si è ancora candidato ufficialmente per quella poltrona che scotta.

Cadorago, mensa scolastica non pagata Il Comune garante per chi è in difficoltà

Il caso. Il sindaco: «C'è la disponibilità per quelle famiglie con problemi contingenti»
L'annuncio nel corso di un incontro pubblico dopo i pasti negati agli alunni morosi

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE

Il Comune si farà garante nei confronti dell'azienda affinché la mensa scolastica venga pagata regolarmente, ma i genitori chiedono avvisi più chiari e tempestivi per evitare quanto successo nelle scorse settimane: pasti negati agli alunni morosi.

Sms o email di sollecito dopo due pasti non pagati, con altre comunicazioni in busta chiusa agli utenti che non rispondono e anche l'invio di una lettera raccomandata per richiedere i versamenti: sono alcuni dei passi, già previsti dal capitolato d'appalto, che i genitori hanno chiesto di mantenere e rispettare agli addetti di Vivenda, per evitare il ripetersi dei problemi che nei giorni scorsi sono finiti al centro di molte polemiche, riguardo ai genitori che, dopo numerosi solleciti, pur non avendo particolari problemi economici, non avevano pagato le rette della mensa.

L'incontro

Anche l'altra sera nel pubblico confronto organizzato nell'auditorium, da parte del Comune, alcune famiglie hanno lamentato di non aver ricevuto tutti i solleciti che l'azienda appaltatrice ha ribadito di aver inviato; mentre l'avviso della svolta verso la "tolleranza zero", comparso sul portale internet dell'azienda, non sarebbe stato

sufficientemente visibile.

Da parte dell'azienda, si è invece ribadito di aver fatto tutto il possibile per invitare i morosi a versare il dovuto, anche con numerose telefonate, ricevendo spesso però in risposta insulti, impropri vari e inviti a non disturbare più.

Posizioni sempre distanti riguardo a quanto accaduto nella mattinata sotto accusa del pranzo negato ai bambini delle famiglie morose, a Cadorago messo a disposizione delle maestre, mentre a Caslino sarebbero stati serviti tonno crackers al posto del piatto del giorno, pizze e carote, con alcuni bimbi che pare si siano prodigati a dare delle fette di pizza ai loro compagni.

Un po' tutti hanno poi riconosciuto il positivo ruolo svolto dalle maestre nel gestire la delicata situazione. Le addette Vivenda hanno sostenuto, dal canto proprio, di aver agito con il massimo tatto possibile.

Il finale della vicenda è ormai noto: tutte o quasi le famiglie in-

dempienti hanno pagato il dovuto; alcuni che avevano ancora del credito, hanno acquistato ugualmente altri buoni, per evitare di correre rischi. Il dibattito non è mancato ma, pur trattandosi di un tema spinoso che ha inevitabilmente spinto i genitori stessi a fare anche delle riflessioni diverse tra loro, il confronto non è mai trascorso. L'auspicio espresso è stato che, attuando da parte di tutti quanto previsto dal regolamento, si riescano ad evitare altre spiacevoli situazioni.

Il sindaco

«Come Comune daremo disponibilità a farci da garante per le famiglie che dovessero rivolgersi a noi segnalando di trovarsi alle prese con eventuali problemi contingenti e di conseguenza in difficoltà nel pagare i buoni mensa - ha commentato il sindaco **Paolo Clerici**, che l'altra sera si è calato bene nel ruolo di conduttore-moderatore - chi ha invece maggiori problemi può invece rivolgersi ai servizi sociali, che già occupano di altre famiglie in difficoltà».

«Sinceramente sono rimasto un po' deluso degli esiti della serata - ha lamentato un genitore, **Alessio Caputo** - più che riguardo alla questione dei pagamenti dei pasti, ritengo che si sarebbe dovuto meglio discutere e chiarire quanto avvenuto agli scolari delle famiglie ritenute morose».



Un momento dell'incontro pubblico



Paolo Clerici



Alessio Caputo

Ginnastica all'aperto nel parco comunale



I lavori in corso

Albiolo

Lavori in corso per realizzare un'area speciale di "Work out"

A buon punto i lavori di sistemazione del parco comunale per la realizzazione dell'area "Work-Out". Lo scorso anno il gruppo Giovani Albiolo Popolari, era riuscito ad aggiudicarsi anche il bando (dopo la ludoteca) della Fondazione provinciale della Comunità Comasca. Il progetto per la realizzazione di un'area "Work-Out" (ovvero area attrezzata per la ginnastica all'aperto) e zona picnic alle spalle dell'attuale edificio che ospita il Bar del Parco, ha visto l'assegnazione da parte della Fondazione provinciale di nove mila euro che sono stati integrati con uno stanziamento comunale pari a 12 mila euro grazie ai quali l'opera potrà essere già vedendo la luce.

L. Tar.

Certificati di invalidità Il rilascio è gratuito ma c'è chi ancora paga

Centinaia di comaschi per la certificazione di invalidità si affidano ai medici di base che, legittimamente, fanno pagare in libera professione tra i 60 e i 120 euro a visita. Quasi nessuno però sa che la Regione Lombardia, sulla base di una circolare ministeriale, nel maggio del 2018 ha chiesto agli enti sanitari, Asst e Ats, di riconoscere gratuitamente tramite lo specialista dell'ospedale l'accertamento e la pratica per il certificato introduttivo di invalidità.

Perché allora tutti continuano ad aprire il portafoglio? «Confermo, esiste la circolare - spiega **Emilio Didoné**, segretario dei pensionati Cisl della Lombardia - nessuno però si è mai degnato di pubblicizzarla. La Regione su indicazione ministeriale ha scritto

alle Asst e alle Ats spiegando che è "buona prassi" prima delle dimissioni avviare la richiesta per l'invalidità. Gratuitamente. Nei fatti però la circolare è rimasta lettera morta. La colpa non è dei medici di base che applicano come sempre le loro convenzioni. Mercoledì abbiamo incontrato a Milano l'assessore regionale al welfare **Giulio Gallera** per chiedere delle verifiche sulle Ats e sulle Asst».

Non lo sa nessuno

È in corso anche un dialogo con i medici di base per rendere il certificato introduttivo d'invalidità, una pratica telematica da trasmettere all'Inps, gratuito stipulando con loro una apposita convenzione. Questo diritto è talmente sconosciuto che a Como nemmeno le asso-

ciazioni che rappresentano gli invalidi conoscono questa possibilità. «No, io non ho mai visto da avvocato una domanda di invalidità inoltrata da uno specialista ospedaliero - spiega **Franca Rassu**, presidente dell'associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Como, una realtà che conta 700 associati - È sempre firmata da un medico che fa pagare da 60 fino a 120 euro. Tant'è vero che abbiamo stretto una convenzione con un dottore per offrire ai nostri invalidi tariffe più convenienti».

«Nemmeno io sapevo della possibilità - dice **Claudio la Corte** per l'unione ciechi Como, associazione che conta 300 iscritti - i medici di base accreditati sono sempre stati il riferimento principale».

Chiesti lumi alla Regione e

LA PROVINCIA
VENERDI 19 APRILE 2019



Ospedali e Ats devono rilasciare gratuitamente il certificato

in particolare al settore del Welfare viene confermata la gratuità dell'avvio della procedura per l'invalidità tramite gli specialisti ospedalieri. Si precisa però che deve essere rilasciata su richiesta all'atto delle dimissioni, poi la pratica passa all'Inps.

L'Ordine dei medici

La difficoltà, spiegano alla Regione, sta nell'individuare il singolo specialista per una specifica patologia di riferimento. Tradotto: ci sono malattie che coinvolgono tanti diversi settori ospedalieri e in quel caso non è semplice fare riferimento ad un solo camice bianco. «Per il momento i certificati di invalidità non sono inseriti nel nostro accordo collettivo nazionale - commenta il presidente dell'ordine dei medici **Gianluigi Spata** - perciò i medici di base che possono fare le valutazioni si fanno giustamente pagare. Se poi un giorno queste prestazioni rientreranno in una convenzione, bene, per il momento però questa è la situazione. Quanto agli specialisti ospedalieri, non sono al corrente della novità, ma non ho mai visto dei certificati da loro firmati».

S. Bac.

Primo piano | Il cantiere infinito



L'annuncio
Per spiegare i motivi del nuovo allungamento di tempi e della nuova crescita dei costi del cantiere delle paratie l'assessore regionale Massimo Sertori (a sinistra nella foto qui a fianco) e il sottosegretario alla presidenza della Lombardia Fabrizio Turba (a destra nella stessa foto) hanno scelto la modalità inconsueta di un video-dialogo inviato via mail alle redazioni dei giornali



Il caso

(d.a.c.) Il progetto che slitta di tre mesi e i costi che aumentano di altri 900mila euro. Anche la Regione sembra arrendersi di fronte alla maledizione delle paratie. Non alza ancora bandiera bianca - non potrebbe nemmeno, in realtà - ma è costretta a prendere tempo. E a trovare giustificazioni per un ritardo che adesso comincia a diventare preoccupante.

Le cattive notizie sullo stato dell'arte del lungolago di Como sono giunte ieri nel modo meno consueto e atteso: attraverso un filmato di 6 minuti inviato via mail alle

Paratie, si allungano tempi e costi Bando di gara soltanto a giugno E serviranno altri 900mila euro

Le novità in dialogo video tra assessore e sottosegretario

redazioni dei giornali e postato anche su YouTube.

Un dialogo tra l'assessore regionale Massimo Sertori e il sottosegretario alla presidenza della Lombardia, Fabrizio Turba. Entrambi leghisti, entrambi in evidente imbarazzo nel dover comunicare l'ennesimo slittamento di un cantiere la cui riapertura era stata promessa in tempi brevi ormai due anni e mezzo fa da Roberto Maroni.

Nel video in cui Sertori e Turba si raccontano come stanno le cose, l'atmosfera è un po' sospesa e la discussione un tantino surreale.

La sostanza, invece, molto chiara. «È arrivato l'ultimo aggiornamento del progetto che comunque è in progress - dice nelle battute iniziali l'assessore Sertori - Ci sono stati passaggi importanti, la conferenza dei servizi è conclusa e sono state recepite alcune osservazioni. Questo, inevitabilmente, ha aumentato alcuni costi. Non cifre incredibili ma da 15 milioni sino andati a 15 milioni e 900mila euro».

A novembre dello scorso anno, in un'affollata conferenza pubblica in Biblioteca, lo stesso Sertori aveva di-

chiarato praticamente chiusa la fase progettuale. Nuovi costi pari al 6% del totale non sembrano in realtà poca cosa. Sarebbe interessante capire da che cosa dipenda questo aggiustamento delle previsioni di spesa, ma nel filmato non vengono date spiegazioni nel dettaglio.

Quando Turba chiede al collega di partito «su quali problematiche si siano appuntati i maggiori costi, la risposta di Sertori è generica. «Ci sono alcune osservazioni recepite dalla conferenza dei servizi. L'Iva, ad esempio, è passata dal 20 al 22%».

11

Anni
Il cantiere delle paratie è aperto da 11 anni e tre mesi. L'8 gennaio 2008, un martedì, venne infatti consegnata all'impresa appaltatrice, la Sacaim, la zona da piazza Cavour ai giardini a lago

Strano, perché l'aumento cui si riferisce l'assessore è del 2013. «Poi - prosegue Sertori - l'accantieramento che abbiamo chiesto, il meno invasivo possibile anche da un punto di vista della visibilità durante i lavori, ha comportato la revisione del piano di sicurezza e quindi tutta una serie di altri aumenti. Abbiamo anche fatto alcuni adeguamenti prezzi al 2019. E nel totale sono usciti questi 900mila euro in più».

Cifra, insiste Sertori, «che non è una cosa grandissima». Quindi la rassicurazione: «Adesso il progetto è definitivo, chiuso e già in fase di validazione. A meno di sorpresa, ma non ne intravediamo, a giugno saremo in grado di andare in gara».

A giugno. Quattro mesi dopo quanto annunciato a novembre, quando si era parlato di bando da pubblicare entro febbraio 2019. «Certo, girano le scatole che siamo in ritardo di due o tre mesi - confessa Sertori a Turba - ma credo che anche per voi comaschi, che avete aspettato tanto, un ritardo di due o tre mesi sia una cosa quantomeno accettabile». Se lo dice lei, assessore.

30

Mesi
La Regione Lombardia, allora presieduta da Roberto Maroni, decise di assumersi la responsabilità diretta di conclusione del cantiere delle paratie l'11 ottobre del 2016, ovvero 30 mesi fa

Le opposizioni: l'ennesima promessa non mantenuta E c'è chi a proposito del filmato parla di «cabaret» e di «reality show»



Alessandro Rapinese



Enrico Cenetiempo



Bruno Magatti

Le reazioni al videodialogo tra Massimo Sertori e Fabrizio Turba sono state ieri moltissime. E tutte di segno negativo.

Il consigliere comunale Alessandro Rapinese ha parlato di «una cosa tristissima, amministratori che si lamentano della burocrazia senza sapere come gestirla. Sono come i calciatori che scendono in campo senza conoscere il fuorigioco».

Rapinese affonda poi il colpo sulla Lega. «Sono capaci di dire tutto il contrario di tutto. Giochano su questa storia come se fosse la grande soluzione del problema, ma le paratie rimangono la tela di Penelope della città».

Il capogruppo di Forza Italia a Como, Enrico Cenetiempo, è durissimo. «Questo video è veramente incredibile - dice - invece di interpretare male queste ridicole sceneggiature, chesi mettano al lavoro e facciamo ciò che devono. Avevano promesso di risolvere il problema paratie in pochi mesi, i comaschi stanno ancora aspettando».

L'ex assessore Bruno Magatti, oggi capogruppo di Civitas, afferma: «Qualcuno forse dovrebbe

chiedere scusa - dice - Chi fece partire questa follia nel 1994 e chi affidò i lavori molti anni dopo. E ancora, chi due anni e mezzo fa disse che avrebbero risolto il problema in poche settimane senza rendersi conto di avere a che fare con un'opera che ha varcato la soglia di non ritorno». Commentando il video, poi, Magatti parla di «cabaret» e di «uno spettacolo imbarazzante che fa parte dello scivolamento in basso della politica. Siamo di fronte a una mediocrità imbarazzante».

Per Vittorio Nessi, capogruppo di *Svolta Civica*, «la vicenda paratie, gestita da Milano, è sconcertante. Dalla Regione Lombardia arrivano soltanto promesse vuote e risposte vaghe. Vorremmo capire a che cosa siano dovuti esattamente i ritardi accumulati e la sensibile lievitazione dei costi. Non ci risulta che l'Iva sia aumentata negli ultimi mesi e il continuo slittamento dell'indizione della gara d'appalto dice chiaramente una cosa: il progetto è molto complesso e anche chi si è presentato in campagna elettorale promet-

tendo che in breve tempo avrebbe sistemato tutto, facendo passerle come Maroni, è stato soltanto un abile propagandista».

«Indicare come causa dei maggiori costi l'aumento dell'Iva - dice Fabio Aleotti, capogruppo del Movimento 5 Stelle a Palazzo Ceruzzi - significa soltanto una cosa: che la Regione ha riproposto inizialmente il progetto di Lucini del 2013».

Secondo Aleotti, stiamo subendo gli effetti della campagna elettorale. Non so quanto la gente non possa essere influenzata da questi siparietti, ma in una società come la nostra assuefatta ai reality show tutto è possi-

bile. Certo è che dopo tante promesse non è arrivato ancora alcun risultato, mentre la fine dei lavori oggi coincide, guarda caso, con la scadenza delle prossime elezioni amministrative».

In serata anche il consigliere regionale del Partito Democratico, Angelo Orsenigo, ha inviato una nota dai toni pesanti.

«Turba e Sertori potrebbero essere bravi protagonisti nel film *Le comiche* ma qui c'è poco da ridere. Ecco il nuovo finto asso nella manica calato in pochi giorni. Dopo il nuovo bando dalla Pedemontana, tutto da vedere, ora arriva la promessa regina: le paratie. Ci stavamo giusto chiedendo a che punto fossimo, mentre la Lega nascondeva sotto il tappeto le proprie promesse elettorali».

Orsenigo torna quindi sulla sua recente proposta di abbandonare il progetto delle paratie. «Sarebbe bene riflettere sui dati: dal 2002 a oggi si sono verificate solo 13 fuoriuscite del lago, concentrate in 3 anni. La Regione, per fini elettorali, si è fatta carico del progetto ma in 3 anni non è cambiato nulla».



Vittorio Nessi



Fabio Aleotti



Angelo Orsenigo

Il richiamo

Molti ricordano le parole dell'ex governatore Roberto Maroni pronunciate nell'autunno del 2016

Ramadan Dopo il Pd, anche Forza Italia aveva criticato duramente il diniego preventivo espresso dal Carroccio
Parco Negretti agli islamici, sì della giunta
 L'unico voto contrario è del leghista Adriano Caldara, assente il vicesindaco



Locatelli
Spero che arrivi il giorno in cui si possa dare una risposta diversa su questo tema

(p.an.) Gli islamici pregheranno al parco Negretti durante il Ramadan. Nonostante il "niet" preventivo della Lega pronunciato con un comunicato stampa dai toni perentori, la giunta di Como - con l'eccezione dell'assessore leghista Adriano Caldara - ha accettato la richiesta della comunità islamica. Dal punto di vista burocratico e procedurale, infatti, non si riscontrava alcun impedimento alla concessione. Assente per impegni parlamentari a Roma, l'assessore e vicesindaco leghista, Alessandra Locatelli, che raggiunta al telefono spiega, «Spero che arrivi il giorno in cui si possa dare una risposta diversa - dice - Ovvero che la cultura islamica sia integrata nella nostra cultura e rispetti i principi della Costituzione italiana, a iniziare dal rispetto delle donne. Il Parco Negretti, inoltre, non è certo la destinazione adatta. Per un mese questo spazio sarà inutilizzabile». I consiglieri comunali del Pd avevano parlato di «consegna» leghista. Anche Forza Italia con il capogruppo Enrico Cenettimeo e il consigliere Luca Biondi hanno attaccato la Lega. «Sono onestamente un po' stufo di questa politica basata sull'odio verso gli altri, verso "i diversi" - dice Biondi - Questi comportamenti instaurano solo odio reciproco». «Gli articoli 18, 19 e 20 della nostra Costituzione garantiscono il riconoscimento e la tutela di tutte le confessioni religiose», scrivono infine Roberto Capra e Luigi Nessi, portavoce di *La prossima Como*.

L'annuncio del sottosegretario Molteni

In servizio da ieri 15 militari tra centro, giardini e stazione

Sono entrati in servizio i primi 15 militari che si occuperanno di pattugliare strade e parchi della città. Le zone di sorveglianza destinate all'Esercito nell'ambito dell'operazione "strade sicure" sono l'area dei giardini a lago, la stazione ferroviaria di Como San Giovanni e la città murata. In una nota del Viminale, il sottosegretario comasco all'Interno, Nicola Molteni esprime tutta la sua soddisfazione. «L'avevamo promesso, abbiamo lavorato tanto e oggi abbiamo mantenuto l'impegno con i cittadini» - scrive Molteni - È un risultato storico: per la prima volta, i militari dell'operazione strade sicure sono sul territorio



Militari alla stazione San Giovanni per l'operazione "strade sicure" (Nassa)

quindi indica le zone che verranno sorvegliate: giardini, stazione e centro storico. «Un doveroso ringraziamento va a Matteo Salvini, per il coraggio, la determinazione e il grande senso di responsabilità» - scrive ancora Molteni - che sta dimostrando nei confronti del Paese e della città di Como. «Abbiamo lavorato con impegno per avere i militari a Como e finalmente la priorità torna ad essere la sicurezza, continuiamo su questa strada convinti che sia quella giusta. Il nostro obiettivo è che i cittadini comaschi e italiani tornino a vivere tranquilli nelle proprie città e nelle proprie piazze», conclude.

della Provincia di Como. Da oggi (ieri ndr) sono ufficialmente presenti sul territorio di Como, non per alimentare la paura, ma per garantire

più sicurezza ai cittadini». Molteni precisa che il servizio verrà effettuato in modo congiunto con le altre forze di polizia,

Regina, nessuno paga i movieri
Si torna a parlare di un ticket
 Ieri mattina il vertice in Prefettura prima delle festività



Colato
Se l'Anas non vuole pagare, che si studi un ticket per tutti i veicoli. Poi vedremo

(p.an.) La statale Regina si prepara come ogni anno ad assorbire uno straordinario afflusso di veicoli. Il periodo di Pasqua e dei ponti di primavera è arrivato. Ieri, così, il prefetto di Como, Ignazio Coccia ha convocato sindaci della sponda occidentale del Lario, Anas, Provincia e associazioni del trasporto per verificare la situazione. La strettoia di Argegno dello scorso anno è fortunatamente un ricordo. Sono attivi diversi semafori intelligenti. Alla strettoia di Spurano di Ossuccio sono presenti i movieri con pettorina gialla, radio e paletta. Il problema è che i movieri sono stati pagati dal Comune di Tremezina fino all'inizio di maggio e poi? I sindaci del Controlago hanno spiegato di non avere più intenzione di far fronte da soli ai costi. Si tratta di un traffico di



Le strettoie nel centro abitato di Ossuccio sono tra i passaggi maggiormente critici per il traffico sulla statale Regina

passaggio, o sono tutti i sindaci a pagare o niente. Pensare che la spesa ricada su una o pochissime amministrazioni pare infatti quantomeno ingiusto. Il servizio andrebbe al limite garantito dalla proprietà della strada, ovvero

dall'Anas. L'ente statale, sollecitato dal prefetto di Como, sembra però non accogliere la richiesta. Ecco quindi la provocatoria proposta, arrivata ieri dalla Fai, Federazione autotrasportatori italiani. «Se il problema è repe-

rire fondi, che si faccia carico della spesa chi transita sulla Regina. Come Federazione siamo disposti a esaminare l'introduzione di un ticket per tutti i veicoli», ha spiegato il presidente della Fai, Giorgio Colato.

Il progetto che non ti aspetti: spostare il Comune in Ticosa

Ieri in giunta illustrato il primo abbozzo di idea urbanistica

La storia
Nel 1872 Apre a Como la Tintoria Comasca SA, una fabbrica tessile che dà lavoro a 90 operai
Nel 1960 La Tintoria Comasca SA cambia nome e diventa Ticosa. È ormai una tintostamperia affermata, locomotiva dell'economia comasca
Nel 1980 Il 3 ottobre arriva un telex da Parigi: la proprietà, la multinazionale francese Princler, ha deciso di chiudere. I 500 dipendenti finiscono in cassa integrazione
Nel 1982 Il 9 luglio il Comune di Como decide di stipulare un mutuo con Ina Assicurazioni per acquistare i 41.800 metri quadrati della Ticosa: 7 miliardi di lire con un interesse altissimo, il 21%

Palazzo Ticosa. Il Comune di Como potrebbe cambiare nome. Abbandonare il vecchio e glorioso edificio di via Vittorio Emanuele intitolato a un'antica famiglia del capoluogo e trasferirsi, armi e bagagli, in un centro direzionale nuovo e ipermoderno, da costruire sulle ceneri della tintostamperia di via Achille Grandi.

Fanta-architettura? Finito a un certo punto. Perché lo scenario, per quanto immaginifico e molto suggestivo, è stato squadrato ieri come possibile dall'architetto Giuseppe Ruffo, dirigente all'Urbanistica e Pianificazione di Como dal 3 settembre dello scorso anno.

Ruffo ha presentato una relazione e alcune slide alla giunta. Un progetto «intemo» che costituisce soltanto il primo passo di una possibile rivoluzione.

Pochissime le indiscrezioni filtrate ieri al termine della riunione. Ancora una volta, e non si capisce perché, è stato imposta la totale riservatezza su un'idea che interessa tutti i cittadini. Nel nuovo mu-



L'area dell'ex Ticosa a Como oggi. È stata discussa ieri in giunta la proposta di traslocarvi tutti gli uffici comunali

nicipio in Ticosa, infatti, si vorrebbero (o potrebbero) insediare gli uffici oggi sparsi in varie parti della città. Ovviamente, insieme con il Palazzo in Ticosa sarebbe realizzato un parcheggio - poco meno di mille posti, terrazzati e non a vista - mentre la Santarella verrebbe trasformata in museo o luogo per la cultura. Nessuna anticipazione, al momento, per la riconversione

dell'attuale Comune. Una cosa è certa: i due edifici che occupano il quadrilatero via Vittorio Emanuele, via Perti, viale Lecco, via Indipendenza occupano uno spazio gigantesco in pieno centro storico e hanno un valore commerciale potenzialmente stratosferico. Potrebbero essere facilmente valorizzati e coprire in parte i costi di costruzione della nuova sede nella ex

Ticosa. Un'altra novità emerge in modo chiaro da questo abbozzo di discussione: il futuro dell'area di via Grandi non è più vincolato alla iniziativa privata. La scelta di decentrare gli uffici è coraggiosa e proietta per la prima volta sull'asse della tangenziale un centro direzionale di cui si è sempre favoleggiato ma mai parlato in modo concreto.

Da C.

La rassegna

A Cantù la "Maestà" di Gaetano Pesce

Presentato il "Festival del legno". Ferrari: «Siamo orgogliosi»

(p.an.) Da piazza Duomo a Milano a piazza Garibaldi a Cantù, poi a Parigi e Londra. È stato ufficializzato ieri dall'assessore alle Attività economiche della Città del Mobile, Matteo Ferrari, un vero e proprio "colpo" per la 7ª edizione del Festival del Legno, in programma dal 28 settembre al 6 ottobre.

In piazza Garibaldi, 12 Tir porteranno infatti la "Maestà Sofferente" di Gaetano Pesce. Opera d'arte alta 8 metri e larga 6, ispirata alla poltrona Up 5&6 realizzata dal designer nel 1969. Il Festival del Legno viene organizzato a Cantù dal 2012 per celebrare il lavoro degli artigiani locali. L'opera di Pesce rimarrà anche oltre il Festival,



L'assessore canturino Matteo Ferrari durante la presentazione del Festival del Legno

fino alla fine di ottobre.

«Lo scorso anno con "Radura" di Stefano Boeri abbiamo compreso l'importanza di ospitare un nome e una sua opera in occasione del festival per richiamare visitatori e appassionati. Quest'anno abbiamo guardato al Salone del Mobile e a Pesce. Abbiamo vinto una sfida non semplice. L'artista ormai da tempo vive a New York - aggiunge Ferrari - Ma ha accettato di celebrare anche lui Cantù e un territorio a cui rimane legato. Il tema di questa edizione del festival è la "provocazione", pare incredibile, ma l'abbiamo pensato prima di avere la "Maestà Sofferente", un'opera che fa discutere».

Al Sant'Antonio Abate di Cantù



La conferenza di presentazione dell'accordo all'ospedale di Cantù

Arrivano i volontari al Pronto Soccorso

Il sostegno ai pazienti e ai familiari di chi si reca al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate verrà garantito dai volontari del Cisolm (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta). Ieri è stato presentato il progetto "Insieme a te" per il reparto diretto da Alessandra Farina.

Dopo un periodo di sperimentazione e formazione, viene dunque ufficializzata la collaborazione con ben 27 volontari, presenti due per turno

il lunedì e il venerdì dalle 19.30 alle 23.30.

All'ospedale Sant'Antonio Abate il Pronto Soccorso conta una media di 80 accessi al giorno. Il lunedì e il venerdì e le fasce orarie indicate sono state individuate come quelle con la maggiore affluenza. I volontari sono identificati grazie alla divisa arancione e a un tesserino di riconoscimento. A ringraziare l'associazione ieri tutta la direzione dell'Asst Lariana.

PANORAMA

SERVIZIO POTENZIATO

Taxi, nuove corse a Como



Servizio potenziato e nuove corse. Al via la mini-rivoluzione che riguarda i tassisti comaschi. Il Comune di Como insieme con le associazioni di categoria degli autisti e degli albergatori ha stabilito nuovi criteri per potenziare i turni dei taxi in chiave turistica. Più auto nelle prime ore del giorno, alle 5 del mattino, e nelle ore di punta tardo pomeridiane e serali, tra le 18 e le 23. Da lunedì a sabato, oltre ai taxi ordinariamente in servizio secondo l'articolazione stabilita da ciascuna cooperativa, i tassisti si sono impegnati a garantire al minimo: dalle ore 5 alle 7 una/due squadre (da 3 a 6 auto); dalle 7 alle 10 tre squadre di taxi (9 auto); dalle 18 alle 23 tre/quattro squadre di taxi (da 9 a 12 auto); dalle 23 alle 5 una squadra di taxi (3 auto). Domenica: dalle 16 alle 18 due squadre di taxi (6 auto).

MALAVITA A CANTÙ

'Ndrangheta, oggi la sentenza

Sarà letta oggi in Tribunale a Como la sentenza di primo grado del processo per il presunto controllo della 'Ndrangheta sui locali del centro di Cantù. Il magistrato antimafia Sara Ombra ha chiesto per i nove imputati pene complessive per oltre 113 anni di carcere. Per il pubblico ministero, l'aggravante del metodo mafioso è indiscutibile ed è fondamentale per spiegare quanto accaduto nel cuore della Città del Mobile nei mesi successivi alla gambizzazione (10 ottobre 2015), di Ludovico Muscatello, nipote del boss Salvatore. Opposta la tesi delle difese, che hanno respinto qualsiasi ipotesi di legami con la criminalità organizzata. Gli imputati non saranno in aula domani e assisteranno alla lettura della sentenza collegati in videoconferenza.

SANITÀ E LAVORO

Ats Insubria cerca laureati

Ats Insubria ha bandito tre avvisi per conferire una borsa di studio e due incarichi di prestazione d'opera professionale. Si cerca un laureato in discipline statistiche o informatiche, un ingegnere e un dottore forestale. I bandi scadono il 6 maggio, info su www.ats-insubria.it.

"MARYROSE'S BAR" DI TURATE

Attività sospesa per 15 giorni

Ieri mattina i carabinieri della stazione carabinieri di Turate hanno notificato al titolare del "Maryrose's Bar" di via Cavour all'angolo con via Garibaldi un provvedimento di sospensione dell'attività di pubblico esercizio per 15 giorni. La sospensione è stata decisa in seguito ai problemi di ordine pubblico avvenuti nella notte tra venerdì 12 e sabato 13 aprile per una festa organizzata dal locale.

Sono Mancati

Maria Bellocchio Como, Giacomina Buzzoni - Nesso, Orfeo Gazzola Lurate Caccivio, Anna Millefanti Oltrona di San Mammetto, Rita Roncoroni Bizzarone, Maria Tettamanti Colverde